



12/01/2012 presso CGIL nazionale
'Nuovo welfare: famiglie omogenitoriali e famiglie di fatto in Italia'
organizza la CGIL nazionale, gli uffici territoriali CGIL Nuovi Diritti,
l'associazione Famiglie Arcobaleno.

Intervento di Giuseppina La Delfa – presidente associazione Famiglie Arcobaleno

Dal desiderio di genitorialità alle Famiglie Arcobaleno: un percorso sociologico.

Diventare genitore è un desiderio che coinvolge ogni essere umano anche se alcuni decidono poi di non vivere quest'esperienza. Le persone omosessuali sono prima o poi, come tutti quanti, coinvolti da questa scelta.

Mentre per le coppie eterosessuali il legame tra matrimonio e filiazione è sempre stata un'evidenza, tanto che ancora oggi tante coppie eterosessuali si sposano quando decidono di avere figli, per le persone omosessuali diventare madri o padri è stato escluso a priori a meno che non si rientrava sulla diritta via di un matrimonio di convenienza eterosessuale.

Di fatti i gay e le lesbiche dei tempi passati, e spesso anche quelli dei tempi moderni, si sposavano anche per avere figli. Oggi le persone omosessuali agiscono il percorso verso la genitorialità in modo molto diverso.

Cosa è successo perché ciò sia possibile ?

Dalla fine degli anni 60 molte cose sono cambiate nei paesi democratici: la contraccezione libera, il divorzio, le tecniche di procreazione medicalmente assistita, l'aborto legale, il lavoro femminile "nobile" e la conseguente liberazione delle donne, la parità fra i sessi, ma anche, questi ultimi 10 anni, l'avvento di internet e dei mezzi di comunicazione che hanno permesso di mettere in connessione in modo estremamente facile e immediato, persone provenienti da nazioni e regioni diverse ma che condividevano gli stessi sogni, tutto questo insieme di fenomeni, liberando le donne dal giogo matrimoniale e materno per forza, hanno liberato la società tutta.

Viviamo oggi in una società dove "sessualità, procreazione e genitorialità non sono più legate come prima" riassume la sociologa Irene Théry, grande osservatrice della famiglia contemporanea. Ciò ha permesso che oggi in Italia potesse esistere un'associazione come la nostra che promuove la genitorialità omosessuale, che accoglie, orienta e sostiene i genitori gay e lesbiche e chi desidera diventarlo.

E lo fa alla luce del sole usando la visibilità e la trasparenza come arma per la promozione sociale dei propri vissuti e esperienze. Mentre fino a pochi anni fa la stessa espressione : genitorialità omosessuale o omogenitorialità non solo non esisteva ma era quasi inconcepibile.



La storia

Eppure sono tante le persone omosessuali e bisessuali che, da sempre, hanno avuto dei figli ; ma come accennato sopra, li avevano all'interno di un matrimonio, spesso di convenienza.

Oscar Wilde ha avuto due figli dalla moglie. Colette ha messo una figlia al mondo dal secondo marito, Vita Sackville-West nel 1913, sposa Harold Nicolson, anche lui scrittore e membro del Parlamento. Sia Vita che il marito ebbero varie e consecutive relazioni omosessuali extra matrimoniali. Harold e Vita ebbero insieme 2 figli e sicuramente la loro coppia e famiglia è emblematica e illustra perfettamente il concetto che in una società dove l'omosessualità era considerata una patologia e addirittura un crimine condannabile con i lavori forzati (Wilde ne è morto), i gay e le lesbiche di buona famiglia e non, avevano interesse a nascondersi dentro questi matrimoni di convenienza o basati sull'amicizia e la condivisione di un progetto familiare.

E' una pratica che d'altronde sopravvive anche oggi :

GayLesbianMOC.com è un sito internet in lingua inglese frequentato da omosessuali US e australiani che cercano di organizzare quello che chiamano "matrimoni di lavanda"¹.

I gay e le lesbiche infatti non sono mai stati sterili e riescono da sempre a concepire figli se lo desiderano. C'è questa tendenza che resiste ancora oggi che consiste a vedere l'omosessuale come un essere incapace di procreare, incapace di prendersi responsabilità, nei migliori dei casi un artista che sublima con l'arte la sua incapacità a riprodursi. È anche vero che la genitorialità omosessuale è rimasta nascosta da sempre.

Nel 2005 **uno studio importante MODI DI** rivela però la sua entità : condotto da Arcigay con il sostegno dell'Istituto superiore di sanità, lo studio mostra che in Italia vivevano almeno 100 000 bambini e ragazzi con un genitore omosessuale!² Questi ragazzi sono nella stragrande maggioranza dei casi nati da una relazione eterosessuale all'interno di un matrimonio. Se i loro genitori si dichiarano nel corso di questa indagine omosessuale è perché nel 2005 la società italiana ha assorbito il divorzio e la mutabilità in generale della coppia lungo la vita. Non

¹ **Welcome to GayLesbianMOC.com !**

Whether you are a gay seeking a lesbian for marriage, or, a lesbian seeking a gay for marriage, we believe that you will definitely be able to find your perfect match here in GayLesbianMOC.com, the world's no. 1 site, in matchmaking gays with lesbians for Marriage of Convenience (also known as Lavender Marriage).

² In Italia il 17,7% dei gay e il 20,5% delle lesbiche, con più di 40 anni, hanno almeno un figlio. La quota scende ma rimane significativa se si considerano tutte le fasce d'età. Sono genitori un gay o una lesbica ogni venti. Per la precisione il 5% dei primi (il 4,7% è padre biologico) e il 4,9% delle seconde (il 4,5% biologica).



vuole dire però che questi genitori omosessuali del 2005 vivono la loro genitorialità nella trasparenza. Molto probabilmente, i figli stessi nella stragrande maggioranza dei casi non sono mai stati informati dell'orientamento sessuale dei genitori anche se, come ce lo insegna la psicanalisi e la psicologia, sanno senza sapere.

Tra l'altro proprio nel 2005 nasce l'associazione Famiglie Arcobaleno. Nasce dal desiderio di un piccolo gruppo di persone : 17 famiglie di cui la metà aveva già figli. Non è un caso, secondo me, se fra questi 17 nuclei, c'erano una famiglia franco-italiana, una famiglia italo-americana, una famiglia milanese che aveva vissuto in Francia e in America, e il resto tutte coppie di Milano e Roma. Insomma persone in qualche modo cresciute in ambienti o in contatti con ambienti in cui l'omogenitorialità era già una realtà e in cui circolavano strumenti di riflessione che permettevano di "importare" in Italia racconti, esperienze vissute, confronti, rassicurazioni scientifiche sul benessere dei figli nati da genitori omosessuali.

Il concetto base di queste esperienze straniere si basava su una verità incontestata e incontestabile : i nostri figli sarebbero cresciuti sereni se noi genitori avessimo assunto tutta la responsabilità privata, pubblica e mediatica di ciò che stavamo compiendo, cioè l'essere totalmente visibili e trasparenti, prima di tutto con i bambini stessi e poi con tutta la cerchia delle relazioni. Solo così, assumendo pienamente le nostre scelte e vivendole alla luce del sole, potevamo garantire serenità e sicurezza ai nostri figli. Intanto loro si stavano avviando verso i banchi della scuola e uscivano perciò dalle mura protettori di casa per affrontare l'altro.

Noi genitori abbiamo sentito forte il bisogno e la responsabilità di non lasciarli da soli e aiutarli a inserirsi proprio con la nostra visibilità e trasparenza sociale.

Nel 2005 però la comunità omosessuale doveva fare ancora i conti con l'omofobia interiorizzata (la vergogna che ci portiamo dentro da sempre dovuta ai messaggi negativi che gli altri ci lanciano), doveva fare i conti con la paura dello stigma sociale e del rifiuto. In particolare, a noi donne toccava fare anche una lotta presso altri gruppi lgbtq e presso le lesbiche femministe soprattutto che tacciavano le nuove lesbiche madri di alto tradimento per aver ceduto al "richiamo della maternità", dimenticando che le femministe degli anni 70 non hanno mai rinunciato alla maternità ma volevano avere il controllo su di essa : "un figlio se voglio e quando voglio", quando il concepimento e la filiazione era controllato esclusivamente dal marito e dai parlamentari maschi.

Invece il contesto reale in cui ci trovavamo nel 2005, specie quello eterosessuale, era pronto: se la nostra società era pronta per vederci era perché era cambiata.

Mentre noi delle FA portavamo dall'esperienza estera una grande consapevolezza nuova, l'organizzazione sociale, le regole della filiazione, la famiglia era già mutata e cambiava di fronte ai nostri occhi.

Questo percorso doppio ha portato ai numeri di oggi delle FA che sono desinati a aumentare e che rappresentano una piccola parte del fenomeno. In effetti in 7 anni siamo passati dai 17 nuclei fondatori alle circa 300 famiglie attuali. Ciò



significa che sempre di più coppie e single omosessuali si riconoscono come possibili genitori e si concepiscono come possibili famiglie che crescono figli alla luce del sole, vuole dire anche che sempre più donne o uomini omosessuali che hanno avuto figli da precedenti matrimoni decidono dopo la separazione di assumere apertamente la loro scelta di vita e cercano in FA supporto e condivisione di esperienze condividendo la verità delle relazioni nuove che hanno intessuto anche con i figli. Insomma le persone omosessuali assumono sempre più spesso le loro scelte apertamente specie se hanno o desiderano figli. Questo è possibile perché anche in Italia e malgrado le resistenze di tipo ideologico in atto, la famiglia è cambiata e non si riconosce in un solo modello.

La famiglia oggi

Solo chi, per pura ideologia, si arrampica sugli specchi scivolosi della retorica della famiglia basata sul matrimonio e la filiazione naturale fra un uomo e una donna, continua a declamare la grandezza dell'unica vera Famiglia con la maiuscola, quella che, a parole soltanto, ha tutta l'attenzione, l'aiuto il rispetto delle Istituzioni. E non vede che la famiglia, anche se continua a rimanere il fulcro dell'organizzazione sociale, è diventata oggi nell'occidente democratico, multi forma.

Ormai è chiaro a tutti i sociologi: in occidente, la nascita dei figli e la loro cura è sempre meno legata al concetto : "un solo padre, una sola madre e una sola capanna". Ormai facciamo i figli da soli, in due (ma non sempre un uomo e una donna), in tre o in 4 quando si aggiungono ai genitori intenzionali anche la partecipazione dei donatori di gameti e/o le *surrogate mothers*, o quando si tratta di figli adottivi concepiti da altri ma figli dei genitori intenzionali, ecc... e che dire della cura e delle relazioni di questi figli con gli adulti di riferimenti ? famiglie ricomposte, genitorialità condivise, mamme single che crescono i figli con l'aiuto di amiche, sorelle, mamme o nonni e nonne, ecc ... La geometria della famiglia e degli attaccamenti dei figli è illimitata. Solo il diritto non cambia e si arrocca su posizioni sempre più insopportabili a tantissime famiglie.

Fino agli anni 70, ciò che faceva famiglia era il matrimonio. Il 68 ha fatto volare la pietra miliare del matrimonio come luogo sacro e inderogabile della famiglia, ciò che ne è seguito non è la fine dei valori, è la costruzione di altri valori basati sulla parità dei sessi e la responsabilità personale ma anche sul valore della coppia in sé che può disfarsi, rifarsi, trasformarsi senza più perdere valore e senza perdere le sue prerogative nei confronti dei figli che sono nati.

ALCUNI DATI che tracciano il quadro dove possiamo trovare posto

A- IN COSTANTE AUMENTO LE SEPARAZIONI E I DIVORZI IN ITALIA 2009 - 2010

ISTAT: AREA FAMIGLIA

L'Istat diffonde i principali risultati delle rilevazioni sulle separazioni e sui divorzi condotte presso le cancellerie dei 165 tribunali civili, raccogliendo i dati relativi



ad ogni singolo procedimento concluso dal punto di vista giudiziario nell'anno di riferimento.

Nel 2009 le separazioni sono state 85.945 e i divorzi 54.456, con un incremento rispettivamente del 2,1 e dello 0,2% rispetto all'anno precedente. Si tratta, soprattutto nel caso dei divorzi, di incrementi molto più contenuti rispetto a quelli registrati tra 2007 e 2008 (3,4% per le separazioni e 7,3% per i divorzi).

I due fenomeni sono tuttavia in costante crescita: se nel 1995, ogni 1.000 matrimoni si sono registrati 158 separazioni e 80 divorzi, nel 2009 si arriva a 297 separazioni e 181 divorzi. Cioè quasi il 50 per cento ! La durata media del matrimonio al momento dell'iscrizione a ruolo del procedimento è risultata pari a 15 anni per le separazioni e a 18 anni per i divorzi. 66,4 delle separazioni e 60,7 dei divorzi riguardano coppie con figli.

B - NASCITE FUORI DAL MATRIMONIO

In continuo aumento sono le nascite al di fuori del matrimonio: i nati da genitori non coniugati nel 2010 sono oltre 134 mila (il 23,6% a livello medio nazionale). Al Centro-nord, in particolare, i nati da genitori non coniugati sono circa 1 su 4 e arrivano a sfiorare il 30% in molte regioni.

Questo fenomeno è ancora limitato in Italia per via del Sud che resiste (ricordo che al sud le donne non sono occupate per lo più e hanno poca indipendenza economica. Ricordo anche il peso delle tradizioni e della chiesa, il valore aggiunto ancora dato al maschio).

Se paragoniamo i dati delle nascite fuori dal matrimonio in Francia, sono impressionati così come quelli inglesi, tedeschi, ecc...

In aumento nascite fuori matrimonio INSEE (ISTAT FRANCESE)

Poiché in matrimoni sono in calo costante e quello delle nascite si mantiene alto, vuole dire che le nascite fuori matrimonio non fanno che aumentare in Francia : 54,8 % delle nascite avviene fuori matrimonio nel 2010, 53,7 % en 2009 e 43,6 % dieci anni fa.

C - ADOZIONI DAL SITO DI “Genitori si diventa”

Nel 2011 nasce il CARE. il neonato coordinamento di associazioni di famiglie affidatarie e adottive: Quindici associazioni, 1.600 soci e 4.600 famiglie rappresentate in tutta Italia. Associazioni che si riconoscono nel motto “genitori si diventa” e mettono al centro del legame tra genitore e figlio la scelta e la responsabilità. E lamentano l'assenza dello stato e delle istituzioni specie nei momenti dopo l'adozione

D - MADRI SINGLE

DATI ISTAT

L'11 % delle famiglie italiane sono composte da sole madri con figlio. Molte di queste donne si trovano sole a far crescere un figlio a causa di vedovanza o per



divorzi ma c'è una parte di queste che sin dall'inizio ha scelto di avere un figlio da sola. La **legge 40** del 2004 permette la fecondazione assistita omologa ma non quella eterologa. E così le donne che vogliono a tutti i costi diventare madri si rivolgono a centri specializzati fuori dall'Italia.

Lo scorso dicembre, un'indagine alla **clinica Mangiagalli di Milano** aveva evidenziato come **più di una donna su quattro non indicasse il nome del padre al momento della nascita del figlio**, con un totale di 1.298 madri sole su 4.736 partorienti nei primi mesi del 2010 e una prevalenza di italiane (72,3%) rispetto alle straniere (27,7%).

I padri single con figli sono l'1 per cento.

E. L'INFERTILITA'

L'infertilità, sia maschile sia femminile, è un problema di consistenti proporzioni. Si stima infatti che il 15 per cento delle coppie in età fertile abbia severe disfunzioni riproduttive, e che un ulteriore 10 per cento soffra di patologie di gravità più modesta.

Cioè una coppia su 4 !!!!! Per quanto riguarda l'Italia, nonostante non siano disponibili dati esaurienti, è indubbio che l'infertilità affligge decine di migliaia di persone.

I motivi possono essere patologici e dovuti all'ambiente come dimostrano studi sull'impatto dell'inquinamento ma anche sociologico come la necessità per molte donne di posticipare l'età della prima gravidanza.

Mentre nei secoli scorsi l'infertilità ricadeva sulla coppia come una punizione magari divina e la coppia ne sopportava anche nella vergogna a volte tutto il peso sociale senza possibilità di rimediare, la crescente infertilità oggi è vissuta come una conseguenza triste e a volte drammatica certo ma senza più quel senso di "colpa" che ti rendeva meno "uomo", meno "donna" di altri e altre.

Anche perché grazie alla scienza la maggior parte delle situazioni di infertilità trovano una spiegazione e spesso una soluzione.

CONCEPIRE FUORI DAL LETTO

- Il registro europeo della FIV indica per l'anno 2005, su 923 centri interrogati, 418 111 cicli di fecondazione *in vitro*, così come 128 908 cicli d'inseminazione con sperma del coniuge e 20 568 con sperma di donatore. Per un totale di circa 560 000 tentativi di generare la vita fuori dal letto coniugale.
- Non ho trovato i dati del 2012 ma non ho dubbi che siano molto più alti anche perché in tutta Europa l'approccio alla PMA è molto cambiato da parte delle coppie non fertili.

A volte l'unica soluzione è il ricorso alla fecondazione eterologa, cioè il ricorso a doni di gameti esterni alla coppia : spermatozoo, ovocita o embrione.

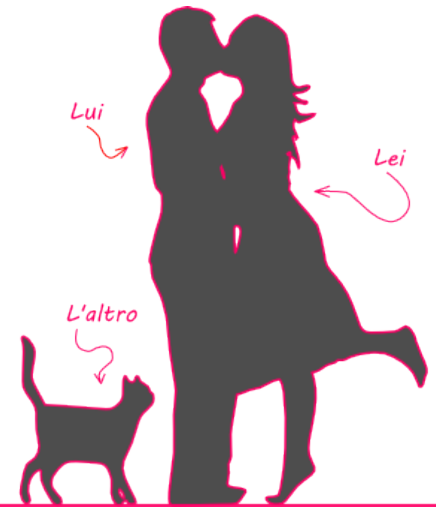


ETEROLOGA

<http://diversamentefertili.blogspot.com/2011/11/no-alla-fecondazione-eterologa.html>

Diversamente fertili.

Riflessioni serie e semi-serie di una coppia diversamente fertile, *alle prese con la Fecondazione Assistita.*



Il fatto che la legge 40 del 2004 vieta tale ricorso in Italia, non impedisce migliaia di coppie e single italiani a praticare ciò che viene definito come turismo procreativo.



Quante coppie e single italiani vanno all'estero per avere un bambino? E quante per una fecondazione eterologa? una risposta arriva dall'Osservatorio sul Turismo Procreativo, che in questi anni ha monitorato la situazione.

Spagna, Svizzera e Repubblica Ceca sono le destinazioni più gettonate dai quattromila e 200 italiani che cercano un figlio all'estero. Duemila i ricorsi all'eterologa, secondo i dati presentati lo scorso 25 novembre 2011 a Bologna.

La ricerca secondo me è molto carente, poiché si tratta di risultati ottenuti interrogando 27 centri in Europa e negli stati uniti. Ora i centri all'estero sono centinaia ...

Non abbiamo molti dati a proposito dei bambini italiani nati grazie a doni di gameti esterni ma se prendiamo i dati francesi (popolazione uguale e stile di vita uguale anche se in Francia come ben si sa il tasso di natalità è uno dei più alti



dell'occidente grazie al welfare e a famiglie costituite fuori dal matrimonio molto presto) troviamo che

dall'inizio degli anni 70, circa 50 000 bambini sono nati grazie a doni di gameti esterni. A questi numeri dalle leggi del 2004 bisogna aggiungere i figli delle coppie omosessuali concepiti all'estero. E tutti i figli concepiti prima delle leggi di bioetica francesi del 2004, concepiti negli studi di ginecologi privati con doni di gameti "casalinghi".

SINTESI

Riassumendo queste situazioni, viviamo in una società dove fondamentalmente i figli vengono concepiti sempre più fuori dal matrimonio e vengono cresciuti e educati fuori dalla coppia genitoriale stessa. Vediamo da questi dati che il mondo in cui tutti ci troviamo a navigare è ogni giorno di più vario e sempre di più incontriamo famiglie organizzate diversamente dall'unica "sostenuta" e difesa.

Ecco che in questo contesto possiamo non solo esistere ma possiamo anche essere "concepiti". Ecco che in questo contesto e solo in questo, potevano sorgere come un'ulteriore alternativa. In fondo l'unica vera novità che portiamo e che i nostri figli hanno dei genitori omosessuali dichiarati. Per il resto :

- i nostri figli nascono da genitori non sposati come tantissimi altri
- Nascono grazie alle tecniche di PMA con doni di gameti esterne come tantissimi altri
- Sono figli da genitori intenzionali come tanti altri (figli adottivi, in affidamento, nati grazie a doni di gameti esterni)
- Sono cresciuti con una o più figure genitoriali dello stesso sesso come le mamme single che crescono senza un partner maschile i propri figli, i genitori divorziati o i genitori vedovi che chiedono aiuto a mamme, zie e sorelle.
- Sono cresciuti da padri senza l'ausilio di una madre come sono capaci di farlo padri divorziati che hanno i figli ormai in affidamento congiunto.

Le tante coppie omosessuali desiderose di vivere l'esperienza della genitorialità sono finalmente riuscite a trasformare ciò che era una sterilità sociale, in infertilità di coppia e, come tante altre coppie infertili, hanno a disposizione mezzi scientifici che permettono di trovare delle soluzioni alla sterilità di coppie. Nei paesi in cui la legge lo prevede, le coppie omosessuali possono adottare bambini e ragazzi (succede in Belgio, in Spagna per esempio), possono ricorrere alle PMA con doni di Gameti esterne (in quasi tutti i paesi europei), possono accedere alla gestazione per altri (in Canada o negli Usa per esempio dove le FA consigliano le coppie di aspiranti padri a recarsi per essere assicurati che le donne siano perfettamente consapevoli e tutelati e loro stesse determinate nelle scelta che compiono).



Che i nostri figli vivano sereni lo vediamo noi tutti i giorni ma lo conferma anche la ricerca scientifica da oltre trenta anni.

Riporto semplicemente la recente dichiarazione dell’AIP che ci riguarda più da vicino:

marzo 2011

L’Associazione Italiana di Psicologia ricorda che le affermazioni secondo cui i bambini, per crescere bene, avrebbero bisogno di una madre e di un padre, non trovano riscontro nella ricerca internazionale sul rapporto fra relazioni familiari e sviluppo psico-sociale degli individui.

Infatti i risultati delle ricerche psicologiche hanno da tempo documentato come il benessere psico-sociale dei membri dei gruppi familiari non sia tanto legato alla forma che il gruppo assume, quanto alla qualità dei processi e delle dinamiche relazionali che si attualizzano al suo interno. In altre parole, non sono né il numero né il genere dei genitori - adottivi o no che siano - a garantire di per sé le condizioni di sviluppo migliori per i bambini, bensì la loro capacità di assumere questi ruoli e le responsabilità educative che ne derivano.

In particolare, la ricerca psicologica ha messo in evidenza che ciò che è importante per il benessere dei bambini è la qualità dell’ambiente familiare che i genitori forniscono loro, indipendentemente dal fatto che essi siano conviventi,



separati, risposati, single, dello stesso sesso. I bambini hanno bisogno di adulti in grado di garantire loro cura e protezione, insegnare il senso del limite, favorire tanto l'esperienza dell'appartenenza quanto quella dell'autonomia, negoziare conflitti e divergenze, superare incertezze e paure, sviluppare competenze emotive e sociali.

L'Associazione Italiana di Psicologia invita i responsabili delle istituzioni politiche, sociali e religiose del nostro paese a tenere in considerazione i risultati che la ricerca scientifica ha prodotto sui temi in discussione.”

LA RESISTENZA

Mentre la società oggi presenta una varietà di gruppi familiari notevoli, agli occhi del legislatore continua però a esistere soltanto un tipo di famiglia: quella costituita da un uomo e da una donna, regolarmente sposata, meglio se in chiesa, e capace di procreare nel letto coniugale. Questa promozione dell'unica famiglia possibile è sostenuta con forza dalla chiesa cattolica che vanta ancora la preminenza della sua dottrina presso la società italiana. Eppure il processo di secolarizzazione è ampiamente iniziato e anche a buon punto. L'abbiamo visto con i dati commentati sopra ma vale la pena soffermarci ancora sui dati presenti sul sito dell' UAAR :

Matrimonio civile

Nel corso degli ultimi tre decenni l'utilizzo del rito civile ha avuto un impressionante aumento.

Nel 1936 i matrimoni civili erano solo l'1,4 per cento del totale, nel 1966 erano ancora fermi all'1,2%, nel 1986 già salivano al 14,2%, nel 2009 sono arrivati al 37,5%. Tra le regioni il Friuli Venezia Giulia capeggia l'elenco di quelle più laiche: il 56,9% dei matrimoni è celebrato con rito civile. Seguono il Trentino Alto Adige (55,4%) e la Liguria (55%). La regione dove se ne celebrano meno è invece la Basilicata (13,0%), seguita da Calabria (14,2%) e Puglia (18,6%). Per quanto riguarda le province (dati 2007), il record spetta a Bolzano (59,6%). Anche tra i comuni capoluogo primeggia Bolzano, con il 78,9%, seguito da Siena (74,5%) e Firenze (67,6%).

Alcuni relazionano l'aumento nel numero di matrimoni civili unicamente agli effetti dell'introduzione del divorzio nell'ordinamento italiano. Se è vero che una buona parte di matrimoni coinvolge un partner già sposato, va anche ricordato che nel 62% dei casi (dati Istat riferiti al 2007) nessuno dei coniugi unitisi in municipio aveva un matrimonio alla spalle. Bisogna inoltre tener conto anche delle coppie che convivono senza essere sposate ([vedi scheda relativa](#)). Le coppie “non autorizzate” dalla Chiesa cattolica, se la tendenza proseguirà diventeranno quindi a breve la maggioranza.

Il matrimonio è, peraltro, un istituto in decadenza in tutta Europa. Le persone adulte che non si sono mai sposate sono il 27,2% in Italia, il 30,5% in Francia, 35,7% in Svezia (dati 2003).

Eppure in questo contesto sociale, variegato, nuovo, multiplo, c'è ancora



tantissima opposizione e resistenza in generale contro ogni forma di “sovversione” dell’ordine stabilito e in particolare contro la coppia e le famiglie omogenitoriali visibili e combattive. I più reazionari rimangono le istituzioni politiche, i partiti, e anche l’opinione pubblica che si nutre dai discorsi omofobi delle istituzioni politiche e religiose.

Perché questo aggrapparsi a un modello di tutta evidenza che si sgretola ?

In effetti, se ci pensiamo bene gli omogenitori con la loro visibilità e le loro rivendicazioni pongono a voce alta e chiara degli interrogativi potenti che tolgono tanti veli ipocriti su delle pratiche che si fanno ma di cui “non ci si deve vantare”.

Non è un caso se Giovanardi urla allo scandalo di fronte alla pubblicità dell’Ikea!



Non è un caso se lo stesso Giovanardi, ma anche il sindaco di Roma e ovviamente la chiesa cattolica non fanno altro da alcuni anni a questa parte (dal family day direi) di moltiplicare le manifestazioni popolari e demagogiche con mostre e convegni e forum, per ribadire e sostenere la VERA famiglia basta sul matrimonio (cattolico) tra un uomo e un donna con i figli concepiti rigorosamente a letto da loro due. Penso a quello scandaloso Forum sulla famiglia di Milano a novembre del 2010, uno spreco insopportabile e vergognoso di denaro pubblico a difesa soprattutto della famiglia fascista del ventennio. Un inutile momento alla gloria di un’idea che nei fatti scompare ogni giorno di più, al posto di investire risorse e intelligenze a beneficio di tutti i nuclei familiari anagrafici reali che oggi convivono in Italia.



E ancora la Mostra "Foto Famiglia" al Vittoriano di Roma :

Presentazione

La mostra **"Foto Famiglia"**, ospitata al **Complesso del Vittoriano dal 23 settembre al 23 ottobre 2011**, ha proposto più di 100 fotografie dal 1861 ai primissimi anni '60, tratte dai vecchi album fotografici custoditi nelle case di tutti gli italiani che raccontano i momenti più intimi e importanti della vita di ciascuna famiglia: matrimoni, nascita dei figli, scene di vita casalinga, gite, feste e cerimonie. Stili e modi di fotografare che, provenendo le foto da ogni area del Paese, danno conto degli usi e dei costumi della vita quotidiana del popolo italiano di quegli anni

E ultimamente :

Roberto Formigoni presta il ventisettesimo piano del Pirellone e dona due milioni di euro alla Curia per il forum mondiale delle famiglie 2012. «Il 27° piano del Pirelli ha un nuovo padrone» ha annunciato il governatore consegnando simbolicamente le chiavi a monsignor Erminio De Scalzi, presidente della fondazione Milano Famiglie 2012.

E che dire dell'affaire della consulta delle famiglie di Bologna dove sono uscite 13 ass cattoliche perché sono entrate FA e Agedo ?

Sono questi esempi di resistenza assurda che mostrano il rifiuto di avvicinarsi a questioni che portiamo avanti ma alle quali pochi vogliono riflettere nelle istituzioni.

ORA Uno strumento possibile e immediato senza sconvolgere il diritto di famiglia ESISTE già : la famiglia anagrafica – stato di famiglia :



Per famiglia anagrafica, secondo quanto disposto dall'art. 4 del decreto Presidente Repubblica n. 223/1989, si intende un insieme di persone legate da vincoli di matrimonio, parentela, affinità, adozione, tutela o da vincoli affettivi, coabitanti ed aventi dimora abituale nello stesso comune. Per aversi una famiglia anagrafica devono dunque coesistere due elementi, ossia la coabitazione ed uno dei vincoli sopra specificati.

Per noi, famiglie non legittimate dal matrimonio, rimane l'unico strumento che ci permette di dimostrare l'esistenza di vincoli fra i membri della famiglia ma ha a molti inconvenienti di tipo patrimoniale poiché per calcolare il reddito ISEE (l'indicatore di situazione economica equivalente) che è quello che permette di avere aiuti economici dagli enti come stato, regione, comuni, si cumulano i redditi di tutte le persone presenti sullo stato di famiglie. Un esempio concreto è che, per un bambino che ha due mamme che lavorano, la retta del nido sarà calcolata in base ai redditi cumulati delle due. La retta dovuta sarà perciò più alta che se l'unico genitore legale fosse appunto considerato come genitore single.

Per lo stesso motivo, quando il figlio andrà a scuola i genitori non avranno aiuti per il libri, la mensa, e poi le tasse universitarie, ecc... o in un altro campo pagherà il ticket sanitario mentre con un solo reddito probabilmente non avrebbe pagato nulla, ...

Ora se la famiglia così composta è in grado di provvedere senza aiuti all'educazione dei figli, è anche giusto che lo faccia.

Ma allora, come mai questa stessa famiglia non è più famiglia non appena potrebbe avere qualche beneficio di tipo fiscale, sanitario, assegni famigliari, aiuti per prima casa o mutui agevolati, punteggio per i concorsi pubblici, congedi ordinari e straordinari per malattia dei figli che cresce anche se non sono legalmente i suoi ????? o anche semplicemente un riconoscimento del legame e della responsabilità che viene giocata all'interno di questa famiglia ?

Come abbiamo visto la resistenza è forte, fortissima e se paghiamo tutti i conti non ne traiamo benefici.

Quello che è in gioco!

Parlo delle grandi questioni che solleviamo: cos'è una famiglia, cos'è un genitore, un figlio, quale è il posto dei donatori di gameti? cosa fare con gli embrioni congelati, i ruoli di genere nella coppia ? cosa vuole dire fare il padre? fare la madre? quale il ruolo dell'intenzione e della responsabilità nella filiazione desiderata e cercata? ecc....

Affrontare queste questioni collettivamente farebbe crescere tutti quanti. Rifiutare di vedere le domande, racchiuderle e nasconderle fanno sì che le istituzioni e la chiesa si allontanano ogni giorno di più dalla gente, è negare il mondo che cambia e vuole cambiare. Le famiglie omogenitoriali forti delle loro esperienze e vissuti hanno tanto da dare e condividere. Aspettiamo solo di essere ascoltati come siamo oggi. Non perché abbiamo tutte le risposte ma solo perché



abbiamo tante domande nuove da condividere con tutte e tutti per la crescita e la libertà serena di ogni individuo.